Image by Alf-Marty from Pixabay

MALTRATTAMENTO INFANZIA IN ITALIA ALTO E AMPLIFICATO DALL'EMERGENZA COVID19

Resta alto in Italia il rischio maltrattamento all'infanzia, amplificato anche dalle conseguenze sociali ed economiche dell'emergenza coronavirus. È quanto emerso dalla III edizione dell'Indice regionale sul maltrattamento all'infanzia in Italia di Cesvi, dal titolo "Restituire il Futuro".

L'Indice – curato da Cesvi e sviluppato sotto la guida di un comitato scientifico di altissimo livello è stato presentato in occasione di un incontro digitale, moderato dalla giornalista del TG2 Francesca Romana Elisei, che ha visto la partecipazione della Ministra alle Pari Opportunità, professoressa Elena Bonetti.

Il fenomeno del maltrattamento sui bambini è forse la peggiore tra le emergenze sociali sia per la sproporzione di forze tra il maltrattante e il maltrattato sia per il tradimento della fiducia che i bambini ripongono negli adulti. Tutte le forme di maltrattamento hanno conseguenze gravi non solo sui bambini/e, ma anche sulla società: gli ex bambini maltrattati, sono oggi adulti che vivono con un pesante fardello di dolore che spesso scaricano sui propri figli, generando un circuito vizioso di trasmissione intergenerazionale. In Italia si stima che 47,7 minorenni su 1.000 siano seguiti dai servizi sociali. Di questi quasi 100.000 sono vittime di maltrattamento*.

L'Indice regionale sul maltrattamento all'infanzia analizza la vulnerabilità al fenomeno del maltrattamento dei bambini nelle singole regioni italiane, attraverso l'analisi dei fattori di rischio presenti sul territorio e della capacità delle amministrazioni locali di prevenire e contrastare il fenomeno tramite i servizi offerti. Il risultato è una graduatoria basata su 64 indicatori classificati rispetto a sei diverse capacità che rappresentano la struttura portante dell'Indice: capacità di cura di sé e degli altri, di vivere una vita sana, di vivere una vita sicura, di acquisire conoscenza e sapere, di lavorare, di accesso a risorse e servizi. Quest'anno inoltre l'Indice include anche un intero capitolo dedicato all'analisi del periodo Covid-19, che evidenzia come l'emergenza e il lockdown abbiano moltiplicato i fattori di rischio per il maltrattamento all'infanzia, complice anche l'abbassamento dei livelli di monitoraggio dovuti all'interruzione di molte attività dei servizi sociali.

IL QUADRO NAZIONALE. A livello generale, il quadro finale dell'Indice regionale sul maltrattamento all'infanzia in Italia è quello di un'Italia a due velocità: si conferma l'elevata criticità dei territori del Sud Italia che rispetto alla media nazionale registrano peggioramenti sia tra i fattori di rischio che tra i servizi, pur con diversi livelli di intensità. Solo la Sardegna registra un peggioramento dei fattori di rischio e un miglioramento dei servizi. Le otto regioni del nord Italia sono tutte al di sopra della media nazionale, mentre nel mezzogiorno si riscontra un'elevata criticità: le ultime quattro posizioni dell'Indice sono occupate da Campania (20°) Calabria (19°), Sicilia (18°) e Puglia (17°). La regione con la maggiore capacità nel fronteggiare il problema del maltrattamento infantile, sia in termini di contesto ambientale che di sistema dei servizi è invece, come negli anni precedenti, l'Emilia-Romagna, seguita da Trentino-Alto Adige (2°), Friuli-Venezia Giulia e Veneto che si scambiano il terzo e il quarto posto, e Toscana, confermata alla quinta posizione.

L'Indice, complessivamente, vede dodici regioni al di sopra della media nazionale (erano tredici nel

2019): tutte le otto regioni del Nord Italia, tre dell'Italia Centrale (Toscana, Umbria e Marche) e una del Sud (Sardegna). Campania, Puglia, Sicilia, Calabria, Basilicata, Abruzzo e Lazio si confermano regioni a "elevata criticità", che combinano una situazione territoriale particolarmente difficile sia per i fattori di rischio che per l'offerta di servizi. A queste si aggiunge il Molise, precedentemente posto sulla media nazionale. Sardegna e Umbria rientrano nella categoria delle regioni "reattive" che combinano un fattore ambientale critico con un'offerta più dinamica di servizi dedicati al maltrattamento. Tra le regioni "virtuose" – con bassi fattori di rischio e un buon livello di servizi sul territorio – si confermano invece Emilia-Romagna, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Toscana e quest'anno, in aggiunta rispetto al 2019, anche il Piemonte che, pur perdendo una posizione per i fattori di rischio migliora nei servizi. Tra le regioni "stabili" si collocano tre regioni: la Lombardia, come nella precedente edizione, la Valle d'Aosta collocata tra le regioni virtuose nell'Indice 2019 e le Marche.

L'IMPATTO DELL'EMERGENZA COVID-19. Dall'analisi sull'emergenza Covid-19 è emerso che la crisi che ne è derivata ha enfatizzato sia le criticità che i punti di forza strutturali già esistenti nelle varie regioni italiane in relazione al rischio di maltrattamento all'infanzia. In aggiunta, stanno emergendo i contorni di traumi di natura diversa a seconda dei territori della Penisola, e più direttamente legati all'asimmetria del contagio: mentre nel Nord Italia emergono con più frequenza traumi di natura primaria spesso legati ai lutti e alla loro difficile rielaborazione, nelle regioni del Sud si registrano le criticità derivanti da un maggiore disagio economico, acuito dalla crisi, e con un impatto su bisogni primari come l'accesso al cibo.

«La terza edizione dell'indice – continua la Presidente di Cesvi, Gloria Zavatta – mette in luce la necessità di disporre di dati più puntuali sull'entità del maltrattamento all'infanzia nel nostro paese e ridurre il divario sociale ed economico delle regioni del Mezzogiorno tramite l'attuazione pratica dei LIVEAS (Livelli Essenziali di Assistenza Socioassistenziale). Inoltre, si conferma la necessità di adottare strategie di intervento a medio-lungo termine in grado di modificare in modo strutturale i comportamenti umani e promuovere politiche specifiche e mirate. A tal proposito Cesvi pone attenzione sul concetto della resilienza intesa come la strategia strutturale non solo di carattere "difensivo" ma anche di tipo propositivo e costruttivo, che permette agli individui di superare gli effetti dolorosi del maltrattamento all'infanzia, facendo leva sulle proprie risorse interne, trasformando forme di stress estremamente deleterie in occasioni di crescita. La resilienza non è una capacità innata, ma può essere sostenuta e sviluppata negli adulti e nei bambini anche grazie dall'azione di professionisti.

Cesvi Fondazione Onlus